

Coelho: «Roma è il cuore della nostra cultura»

Lo scrittore brasiliano oggi in Campidoglio riceverà il premio speciale dei librai italiani

Se i conigli facessero le uova, lui sarebbe il coniglio dalle uova d'oro. Il «coelho» (coniglio in portoghese) di cui stiamo parlando naturalmente è Paulo, lo scrittore carioca che in dieci anni è riuscito a rifilare a quei riottosi degli italiani ben cinque milioni di libri, parlando di spiritualità e sesso, «leggende personali» e pellegrinaggi, cercando di essere diretto senza essere superficiale. L'ultimo, «Lo Zahir», è uscito ad aprile e solo nel nostro Paese ha già venduto 540 mila copie.

«Non parliamo di ricette da bestseller, scrivo solo quello che mi sento», sbuffa lo scrittore, giacca nera, jeans e stivaletti che ieri ha ricevuto alla Bompiani di Milano (sua editrice italiana) una targa d'oro con la riproduzione della copertina del suo romanzo più famoso, «L'Alchimista». «Quando Elisabetta (Sgarbi, editor di Bompiani, n.d.r.) dieci anni fa decise di tirare 50 mila copie per la prima edizione del mio romanzo, io ero da voi praticamente uno sconosciuto: la trovai una decisione molto audace. Era settembre, come adesso, ricordo che andavo in giro e nelle librerie di Milano vedevo pi-

le dell'«Alchimista», guardavo tutti quei libri e mi sentivo male. Pensavo: devo riuscire a vendere almeno questi».

Li ha venduti tutti e anche di più, così oggi in Campidoglio Paulo Coelho riceverà dalle mani di Rodrigo Dias il premio speciale dell'Associazione Librai Italiani, durante un incontro aperto al pubblico con il sindaco Walter Veltroni.

«Muito obrigado, muito obrigado (grazie di cuore). Vorrei dividere il mio premio in tanti pezzettini, tanti quanti sono i miei lettori, perché nessuno riesce a fare niente da solo nella vita. Tutti dipendiamo sempre dagli altri e dai loro entusiasmi. Credo che i miei libri abbiano successo perché parlano della vita così com'è, né buona né cattiva, come i miei personaggi, gente normale, come me».

Il Grande Coniglio rifiuta la parte del guru. «Alcuni critici mi hanno voluto accostare alle filosofie New Age. Ma io non so neanche cosa sia la New Age. Non credo assolutamente che i miei lettori

si aspettino da me consigli di vita. La mia responsabilità verso di loro inizia con la prima parola scritta e finisce con l'ultima. Una volta, tanti anni fa, lessi Henry Mil-

ler e decisi che in quel momento la mia vita doveva cambiare, ma non posso davvero attribuire a Miller nessuna delle mie vittorie né delle mie sconfitte».

Si sa che Coelho ha studiato dai Gesuiti a Rio, poi per molti anni si è allontanato dalla Chiesa e adesso vive da cattolico praticante in un paesino vicino a Lourdes (St. Martin, nei Pirenei). «Ho sen-

tito fare molti commenti su questo aspetto. In realtà la mia riconversione risale al 1986, anno del mio primo cammino a Santiago de Compostela. Allora ho capito che tutte le strade portano allo stesso Dio, e poiché sono stato educato al cattolicesimo ho ritrovato quel Dio e non un altro».

Magari ora che è a Roma potrebbe incontrare il nuovo Papa. «Mi piacerebbe moltissimo, ma questa volta non sarà possibile.

Parlare di Ratzinger come pontefice è ancora prematuro, però ho molto apprezzato il discorso che ha fatto in Germania sugli eccessi della commercializzazione: a Lourdes tra la semplicità della grotta e i fedeli ci sono 500 bancarelle!».

A Roma Coelho è ormai di casa. «Ci sono stato moltissime volte, questa città è il cuore della nostra cultura. I monumenti sono incredibili, ma quando vengo qui mi piace soprattutto entrare in contatto con la gente, sedermi nei bar, attaccare bottone e magari stare un'ora a chiacchierare: è la cosa più magica». Ovvio che il Grande Coniglio non mangi carote: «Il mio piatto preferito è il risotto, specie quello con i funghi. Ma non voglio citare nomi di ristoranti, anche perché non torno mai due volte nello stesso posto, mi piace cambiare». E poi? «E poi Elisabetta mi ha promesso che mi porterà in giro per tutta la Notte Bianca».

Carlotta Niccolini

PAULO COELHO Campidoglio, Sala della Promoteca, ore 17.30, ingresso libero

